

PREZZO DELL'ANNUA ASSOCIAZIONE

Per Verona austr. Lire 56.

Per fuori austr. Lire 44.

Il trimestre o semestre in proporzione.

Un Numero separato costa centesimi 25.

Le associazioni si pagano anticipatamente.



L'Associazione e la distribuzione si fanno in Verona presso l'Editore ANTONIO FRIZIERO alla Tipografia del Foglio, contrada S. Eufemia N. 515.

Fuori di Verona presso tutti gli Uffici postali.

Lettere, pacchi e denari non si ricevono se non franchi di spesa.

FOGLIO DI VERONA

IMPERO AUSTRIACO

Verona, 4 maggio

Jeri alle 8 e mezzo di sera, proveniente da Milano, arrivava fra noi Sua Eccellenza il Feldmaresciallo conte RADETZKY. Mosse in carrozza questa mattina per tempo a visitare i nuovi ridotti e forti della città, e partirà poi nelle prime ore pomeridiane d'oggi medesimo alla volta di Mestre.

Vienna, 27 aprile

Ella è una verità, che uno Stato non debba accettare l'ajuto straniero, qualora non ne abbisogni, ed è altrettanto vero che lo debba accettare quando ne abbisogni. Noi siamo ora nel caso di poter disporre di un corpo di truppe, e possiamo esser lieti che l'Austria ha la fortuna di averlo a' suoi ordini nel tempo presente di tribolazione.

Sappiamo benissimo che un alto grido s'alzerà contro l'alleanza russa. Però non ci manca un conforto. Anche i nostri politici sentimentali debbono avere la loro giornata. Colle nostre speculazioni psicologiche non siamo giunti ancora a scoprire con chiarezza, se i gridatori, che fanno mostra di tanto timore dei Russi, fingano, ovvero se prendano la cosa realmente sul serio. È forse già tanto lontano da noi l'anno 1813, in cui fanciulle vestite di bianco, e fiori e archi trionfali e doni onorifici ecc. salutavano lieti gli alleati liberatori del popolo tedesco, da doverci spaventare cotanto la vista dei Russi, che furon accolti con giubilo dai padri nostri? I nostri politici sentimentali non vogliono un ajuto della Russia, perchè l'autocrata delle Russie non prestò giuramento a una costituzione, perchè non concedette a' suoi popoli un potere politico. Ammettiamo per un momento che il loro argomento sia fondato, ed allora sorge la questione: Dove dobbiamo cercare l'ajuto di che abbisogniamo? La Prussia ha una costituzione bellissima, nuovissima, ma non ha un esercito per noi. L'Inghilterra gode da secoli le benedizioni della libertà, ma lord Palmerston intriga a nostro danno in Italia, e certamente non ci vorrà accordare il suo ajuto nell'Ungheria. Anche la Francia si dice libera, ma non si dice nostra alleata. Volontieri rinunceremmo ai cento

mila Russi non costituzionali, che ora possono accorrere in nostro ajuto, purchè gli antagonisti dei Russi possano metterci in campo altri cento mila uomini di truppe costituzionali prese da qualche altra Potenza, le quali ci ajutino a soggiogare l'insurrezione ungarica.

Se abbiamo bisogno di un soccorso, dobbiamo anzi tutto rivolgerci ad una Potenza che abbia la volontà di prestarlo. Quando ci troviamo nel bisogno, diventa nostro buon amico colui che nella nostra trista situazione accorre ad ajutarci.

Il Russo assolutista che mette in rischio la sua vita per noi ci è di molto più caro che non l'inglese costituzionale, il quale da lungi specula con indifferentissimo sull'esito finale della lotta, ed a cui poco importa se l'Austria sussista o soccomba. Non conviene fare molte quistioni a quello che ci ajuta; gli è indifferente per noi se sia un eretico o un fedele, un costituzionale o un assolutista. E l'Austria può rallegrarsi pensando che ella non è già sola fra i liberi Stati del mondo, quanto alle sue pratiche tendenze. La repubblica americana del nord, come la sua madre terra inglese e come la Francia sibi-bonda di libertà, non disdegnarono di fare alleanza cogli Stati più assoluti, o non di rado per far guerra a Stati costituzionali.

Non dubitiamo del patriotismo tedesco, ungherese ed italiano di quelle buone genti che ci consigliano di non accettare l'ajuto dei Russi, ma sul patriotismo austriaco delle medesime non vorremmo giurare. Partendo dal loro principio elleno non avranno torto di vedere di mal occhio i Russi, ma partendo dal nostro punto di vista dobbiamo sperare, che col mettere in opera tutti i mezzi di cui può disporre il nostro Stato, sarà presto ristabilita la pace interna, ed apparecchiato il suolo su cui possa prosperare la nostra libertà costituzionale.

Noi dunque siamo pronti ad accettar volontieri l'ajuto dei Russi, però sotto condizioni. La prima si è che il soccorso ci venga dato pronto e senza indugio; la seconda, che ci venga dato in numero sufficiente. I nostri mali non possono essere tolti con una cura omeopatica; noi abbiamo bisogno di rimedj forti, allopatici, onde acquistare nuovamente le forze perdute.

(Dal Lloyd di Vienna)

Teschen (Slesia austriaca), 26 aprile

Ora appena è qui giunto un corpo ausiliario russo, che fu ricevuto, come in ogni parte della Slesia, amichevolmente dalla popolazione, sospirando tutti la pace, poichè il nostro commercio coll'Ungheria è a pessimo termine. Dai comitati fittimi di Arva e di Trentschin molti profughi traggono nella Slesia i quali, al pari d'altre notizie, ci forniscono la certezza della violenta dominazione introdottavi dai Magiari. Il corpo ausiliario russo venuto in Slesia è fatto ascendere a 23,000 uomini. Gli abitanti della Slesia, come anche quei di Moravia, son devoti al legittimo loro governo, e l'ordine pubblico, nonostante che tutte quasi le milizie marciassero in Ungheria, non fu minimamente turbato. La guardia nazionale presta per ogni dove il servizio militare. (G. U.)

(Ungheria)

Fra le notizie pervenuteci ultimamente dal teatro della guerra ungherese, fuvene pure taluna che ci avvertiva di movimenti retrogradi fatti da varie divisioni dell'armata Imperiale. In coloro che nulla sanno di strategia, siffatte notizie potrebbero facilmente dar luogo a qualche apprensione. Siate dunque permesso di esporre qui alcuni cenni che valgano a tranquillarli.

Ove tali movimenti retrogradi non sieno conseguenza di battaglie perdute, e vengano intrapresi con truppe bene ordinate, non altro si può riconoscervi che fini strategici. Prudenza vuole, che ad un nemico forte si oppongano forze del pari compatte. Ora raccogliere queste forze e riunirle sopra un punto militare, fu questo il problema che il comandante imperiale ebbe a sciogliere prima d'ogn'altro. E per venirne a capo dovette egli necessariamente avvicinare tra loro le truppe ch'erano sparse in piccoli corpi sopra una linea molto estesa, onde quelli, che avuto riguardo a questo piano d'operazione, parvero di troppo avanzati, dovevano ritirarsi.

Tali movimenti sono ormai per la massima parte eseguiti, occupando così quei posti ben calcolati, donde le operazioni propriamente dette avranno a ricominciare.

Che questi sieno combinati bene, e che abbiano anche ad essere mandati ad effetto con buon successo, ce lo garantiscono la capacità del condottiero, la preminenza delle nostre truppe e la eroica loro perseveranza! Ed inoltre sono anche in marcia tali e tanti rinforzi, per cui ci è data ogni possibile mallevèria alla felice riuscita delle operazioni.

Altro non ci resta adunque che pieni di fiducia attenderne l'esito.

Il Bano di Croazia è entrato il giorno 26 m. s. in Esseg. La flottiglia austriaca venne interamente sottratta ai Magiari, i quali, essendo stato incendiato il ponte di barche vicino a Pesth, non hanno adesso sul gran Danubio nè manco un legno che valga qualche cosa.

(Dall'Appendice serale della Gazzetta di Vienna)

SULLA QUESTIONE ITALIANA.

La costituzione del 4 marzo ha calcolato la retta via anche riguardo le provincie italiane. Tostochè la pace e l'ordine saranno colà ripristinati, cesserà lo stato eccezionale, e incomincerà la loro organizzazione — non come un obbligo dell'Austria, imposto dal volere delle Potenze mediatrici, ma come il libero adempimento delle sue proprie promesse. Il regno Lombardo-Veneto goda la libertà come ogni altra provincia dello Stato complessivo; — non deve aver luogo alcun privilegio, quasi a premio della sua sollevazione separatistica, ma neppure alcuna limitazione, tranne quelle ch'esso medesimo rende necessarie, finchè persevera nella rivolta. L'Austria gl'impartirà egual misura di libertà, e ciò non costretta, ma nello splendore della vittoria; nella spontanea concessione, esso troverà la più sicura guarentigia per la durata di quella. Ciò che viene strappato all'impotenza può esser ritolto dalla forza; solo ciò che l'intelligenza accordava nella pienezza della sua potenza è duraturo.

È da attendersi che le nostre provincie italiane, tornate alla riflessione, vedranno che mediante il principio, severamente applicato, dell'eguaglianza de' diritti, mercè l'imperturbato svolgimento della loro lingua e nazionalità, l'esistenza delle libere comuni ed una rappresentanza popolare, vien resa debita giustizia alla nazionalità loro. Essi prenderanno parte anche alla direzione dello Stato complessivo, mediante i loro deputati; il continuare l'idioma tedesco ad essere la lingua d'affari del Parlamento non può formar tema a dissidio, stante le precauzioni già prese in proposito; si troverà sufficiente numero d'Italiani, che conoscano bene anche la lingua tedesca; ma se anche dapprincipio essi forniranno pochi oratori in quell'idioma, non bisogna dimenticare che il principale assunto di un deputato non istà nel proprio discorso, ma bensì nell'intelligente e coscienziosa votazione. Alla Dieta svizzera Italiani, Tedeschi e Francesi discutono in piena armonia; gl'italiani Corsi si

trovano all'Assemblea di Francia, i francesi Savoiani nel Parlamento italiano a Torino. Ma se infine le provincie Lombardo-Venete volessero formare uno Stato da sé, o stare sotto un principe italiano, in tal caso il primo desiderio sarebbe stoltezza, che contrasterebbe affatto col bisogno, dovunque riconosciuto in questi ultimi tempi, di formare dei gruppi politici più compatti — o il secondo, un capriccio che non può essere calcolato nella vita dei popoli. L'Italia volga lo sguardo tanto alla libera Inghilterra, che all'assolutistica Russia. Sul trono di entrambe siede una dinastia tedesca. Perfin la Repubblica francese si elesse recentemente a primo presidente un Italiano, Luigi Napoleone Bonaparte.

Anche l'attivazione d'una lega italiana, che fino all'anno 1848 era possibile, fu resa vana almeno per un periodo storico, mediante la sfrenata esorbitanza degl'Italiani.

L'idea della libertà è più elevata che l'idolo della nazionalità, soprattutto se falsamente intesa. Alcuni secoli fa, l'erronea imagine della esclusività della religione confondeva le idee politiche; si credeva, non poter sussistere in uno stesso Stato che i professanti lo stesso culto; la guerra dei trent'anni co' suoi torrenti di sangue, colle sue devastazioni e i suoi passi retrogradi in umanità e coltura furono i frutti di questo errore. Lo stesso riguardo alle nazionalità trarrebbe seco attualmente le medesime conseguenze, se dalla progredita coltura non fosse da attendersi una soluzione più rapida, più ragionevole. Nell'Europa centrale, specialmente nella Svizzera e nell'Austria, si formarono i vortici delle nazionalità miste. Trasmigrazioni di popoli, come al tempo de' nomadi, non son più possibili; or dovrebbero i popoli e le razze diverse innestate fra loro, continuare la guerra di distruzione. L'una contro l'altra? Questo dovrebbe infatti accadere nell'Austria, se il genio dell'umanità non le schiudesse tosto l'altra nobile via di conciliazione.

È da desiderare che la guerra presente fra l'Austria e la Sardegna e gli avvenimenti di Roma e Toscana convincano gl'Italiani che il partito esaltato de' loro patriotti propendeva alle fantasticherie politiche; questo desiderio potrebbe anche infatti compiersi presto e in modo sì pieno, che anche la mobile fantasia italiana abbandonerà finalmente le sue illusioni. Sarà allora tempo, che gli esperti uomini di Stato, i quali reggono ora i destini dell'Austria, manifestino la loro saggezza nella ricostituzione delle provincie italiane. Indulgenza e severità debbono stendersi la mano nella soluzione di tale problema. Si eserciti severa giustizia contro i ribelli, che perseverano nel tradimento, sotto la maschera della nazionalità; ma piena fratellanza verso il generoso popolo italiano. Le provincie rimaste fedeli all'Austria desiderano con gioia al regno Lombardo-Veneto la piena eguaglianza di diritti, e l'intera libertà, ond'es-

se godono: ma dovrebbero protestare nel modo più deciso contr'ogni posizione eccezionale di esso, contro un privilegio per la sollevazione. Tali lusingherie verso le nazionalità rivoltose non sono da attendersi certamente dalla giustizia e perspicacia del nostro ministero.

Esso deve attenersi fermamente a' principj contenuti nella costituzione dell'Impero del 4 marzo. Non si procuri alcun momentaneo vantaggio mediante concessioni, che a suo tempo turberebbero l'armonia del tutto; nessun impedimento, nessuna fatica lo distolga dall'eseguire i saggi suoi progetti. Noi sappiamo che si richiede una forza da Titani, e l'impulso del genio onde effettuare quest'opera; ma la presupponiamo in quegli uomini, che impresse il loro spirito nel progetto: *Per aspera ad astra!*

(Sarà continuato)

REGNO DEL PIEMONTE

Torino, 30 aprile

È affatto priva di fondamento la voce che corre essere i Francesi entrati in Savoia.

Alessandria, 26 aprile

Martedì fu di passaggio il marchese Lodovico Trotti, tenente nell'artiglieria Lombarda, il conte Taverna ed il conte Visconti, ambidue tenenti nello stato maggiore: avendo rinunciati i loro gradi ripartirono alle ore due per il Portogallo, volendo dividere le loro sventure coll'esule re Carlo Alberto.

I lavori delle fortificazioni sono stati ripresi su varj punti della città. S'ignora per qual fine e per chi debbano servire. Molte sono le supposizioni, la principale e che dovrebbero servire contro le armi francesi nel caso che cercassero di passare le Alpi.

Ciò che prova, dice il *Pays*, che il movimento di Genova era opera di alcuni demagoghi secondati da rifuggiti che non hanno più altra salute che nel subbuglio di tutta Italia, è che una deputazione della camera di commercio di Genova è giunta a Torino nei primi giorni d'aprile, per chiedere al governo pronte ed energiche misure contro i faziosi che dominavano in quella sciagurata città. Come dunque osava il triumvirato chiamarsi un governo democratico nato dalla volontà del popolo?

(Granducato di Toscana)

Firenze, 29 aprile

Ci scrivono da Roma in data del 27 aprile:

« Quattro commissarj francesi vennero giovedì, jeri, a Roma. Dimandarono al triumvirato di cedere il potere ad un governo provvisorio Pontificio, o sarebbero entrati ostilmente in Roma. L'assemblea decise di respingere la forza con la forza, benchè la maggioranza dicesse fuori di là che erano per cedere.

» Fin da jeri si sono fatte barricate fuori di Porta Portese, Porta S. Pangrazio, Porta Angelica ecc. Si è rotto Ponte Molle e minato; non si esce più da Roma. Questa mattina è stata inviata ad ogni privato una lettera del triumvirato per la requisizione degli argenti.

» I Francesi sbarcati a Civitavecchia sono 12 mila: la cavalleria è a Palo, tra Civitavecchia e Roma. Hanno a Civitavecchia la fortezza, ed hanno disarmato il battaglione Mellara. Questa notte nell'assemblea l'Armellini e il Saffi hanno parlato di accomodamento, ma sono stati fischiate, e lo Sterbini pure si è opposto.

» I capi dei battaglioni civili hanno parlato con Mazzini, ed hanno dichiarato che la civica non è che per l'ordine pubblico e per difendere le proprietà, e che se troverà un forte numero di persone opporsi al governo attuale, li lascerà fare. Il Mazzini ha mandato a questi, perchè pensando così non lo dimostrino: *ha ragione*, hanno risposto; ma..... Si dice che vogliono prendere in ostaggio alcuni preti ».

(Dal Conciliatore)

Livorno, 24 aprile

Continuano gli allarmi senza ragione per le fucilate che si scambiano fra le truppe e gli avamposti livornesi presso Stagno e sulle rive del Calambrone. Jeri di giorno in uno di questi scontri i soldati inseguirono i Livornesi quasi sotto le mura della città uccidendone uno e ferendone altri.

È istituito un comitato di pubblica difesa composto di alcuni capi muratori, del magnano Calgari, di un ingegnere e di un capitano dell'artiglieria civica, quello che si era impossessato dei più belli e più riccamente bardati cavalli delle scuderie granducali nelle famose spedizioni di Empoli, di Pietrasanta e di s. Stefano. Questo comitato ha già tracciato delle trinciere fuori delle mura per collocarvi dei pezzi da posizione.

Siccome il solito popolo (!) passa il giorno e le notti sotto le armi, e quando il tempo è buono passeggia per la città in pattuglia, non può lavorare per guadagnarsi il pane ed avendo diritto di vivere è giusto che i ricchi i quali tanto godono di questo stato di cose (!) provvedano al suo mantenimento. Perciò un indirizzo di questo popolo notificò l'altro jeri alla commissione che se essa non provvedeva denari per le paghe, ci avrebbe pensato da sè! la commissione, che non ha soldi, si diresse alla camera di commercio, minacciando di dare la sua dimissione, se essa immediatamente non provvedeva a questo bisogno. La commissione ha proposto un prestito forzato di lire 100,000 sul commercio, lire 160,000 sulle possessioni, e lire 40,000 sui corpi morali: in tutto lire 300,000 per adesso, onde potere mandare innanzi l'attuale piacevolissimo e italianissimo stato di cose.

Il presidente della camera di commercio, temendo che per la dimissione degli at-

tuali governanti potessero succederne di peggiori, ha convocato i commercianti e indotto i pochi riuniti a votare questa contribuzione, contro la quale i consoli hanno subito protestato. La commissione governativa ha fatto sentire che per i ricalcitranti ci provvederà il popolo da sè.

I contribuenti si lusingano che questo denaro possa bastare almeno per otto giorni.

Oggi è passata dalle vicinanze del porto la flottiglia Francese che trasporta la spedizione per gli Stati romani.

(Corr. della Riforma).

STATO PONTIFICO

Roma, 23 aprile

Jeri sera una staffetta proveniente da Civitavecchia annunciò che una parte della squadra francese, destinata per la spedizione romana, era giunta in quelle acque con 6,000 uomini a bordo, e che 2,500 erano già sbarcati. Michele Mannucci di Massa (in codesto ducato), preside della provincia, avrebbe voluto far resistenza: essendo egli stato direttore di un giornale buffonesco, satirico e fescennino, il *D. Pirlone*, non è maraviglia che volesse fare il gradasso; ma il municipio, composto di cittadini molto opulenti, si oppose alle idee romanzesche del preside. Il general francese di presente emise un proclama, in cui dichiara che le milizie di Francia vengono a torre di mezzo l'anarchia ed a restituire il legittimo governo di Sua Santità, e che ogni tentativo di resistenza sarebbe punito gravemente. — Si aspettano altri 6,000 uomini, i quali, si dice, dovranno per terra trasferirsi in Ancona — Due commissarij francesi si sono abboccati coi triumviri, ed hanno lor dichiarato che essi sarebbero riconosciuti responsabili di qualunque disordine avvenisse in Roma. — La città fino ad ora è tranquilla. — Jeri sera numerose pattuglie a piedi ed a cavallo percorrevano le principali strade.

Altra del 27 aprile

REPUBBLICA ROMANA

In Nome di Dio e del Popolo

Pel servizio dell'armata, abbisognando al governo immediatamente cavalli da tiro e da sella,

Il Triumvirato

Decreta

Sono a requisizione del governo tutti i cavalli dei particolari in Roma e Comarca.

Sopra mandato del ministro della guerra chiunque possieda cavalli dovrà cederli colle loro bardature, sul rilascio di ricevuta per averne ragione.

Escludendo nelle requisizioni i cavalli ad uso indispensabile dell'agricoltura, il ministero della guerra avrà in considerazione di colpire a preferenza quelli, il cui difetto meno incomodi al proprietario.

La ricusa, o il trafugamento, de' cavalli, oltre la perdita loro, sarà punita sul proprietario con un mese di carcere e cento scudi di multa.

Una disposizione generale coordinerà sollecitamente i modi per organizzare nel-

l'intero Stato la requisizione, ripartendo egualmente i pesi o determinando l'esenzione e i riguardi dovuti all'industria, e i consecutivi indennizzi.

Dato dalla Residenza del Triumvirato, li 26 aprile 1849.

I Triumviri

C. Armellini — G. Mazzini — A. Saffi.

REPUBBLICA ROMANA

In Nome di Dio e del Popolo

ALLA GUARDIA NAZIONALE

Militi valorosi!

Nella gravità de' presenti casi, due cose a Voi domanda la patria: la conservazione dell'ordine interno, e la difesa del territorio e dell'onore nazionale contro l'occupazione straniera.

La tutela dell'ordine è nobilissimo ufficio che voi sapete compiere egregiamente in altre difficili circostanze, e i valorosi slanci contro le ingiuste pretese degli stranieri non sono cosa nuova per voi. La repubblica confida a queste vostre virtù le supreme sue sorti e voi non verrete meno alla prova.

Dalla Residenza, 26 aprile 1849.

Il Triumvirato

C. Armellini — G. Mazzini — A. Saffi

REPUBBLICA ROMANA

In Nome di Dio e del Popolo

Considerando che occorrono materiali murali per servire ad opera di difesa in alcuni punti della città,

IL TRIUMVIRATO

Decreta

Sarà demolito per tale oggetto il viadotto coperto, che dal Vaticano conduce al forte Sant'Angelo.

Il Ministro della Guerra è incaricato della esecuzione.

Dato dalla Residenza del Triumvirato li 26 aprile 1849.

I Triumviri

C. Armellini — G. Mazzini — A. Saffi.

Il corpo del Genio sta fuori le mura attivando le fortificazioni.

(Contempor.)

Dopo una lunga comunicazione data all'assemblea dal Mazzini sul congresso del Triumvirato coi commissarij francesi l'assemblea costituente nella tornata straordinaria di jeri alle ore 3 pom. ha emanato il seguente decreto:

L'assemblea, dopo le comunicazioni avute dal Triumvirato, e dopo matura e ragionata discussione, ha risolto all'unanimità di commettere al Triumvirato di salvare la repubblica, respingere la forza colla forza.

(Dal Conciliatore.)

Altra dello stesso giorno

Sappiamo che i Francesi si sono mossi da Civitavecchia per Roma e sono giunti a Palo.

DUE SICILIE

Napoli, 27 aprile

Riceviamo per via straordinaria il seguente dispaccio telegrafico:

Il col. Nunziante in Catania a S. E. il ministro della guerra in Napoli.

Palermo si è sottomessa con tutta la Sicilia. Una deputazione, che io accompagno, si dirige dal generale comandante in capo, per presentargli l'atto di sottomissione pura e semplice.

(Paesi Bassi)

Amsterdam, 25 aprile

Il contingente limburghese non partirà, avendo il governo d'Olanda (così almeno si dice) inviato a Francoforte la protesta, che esso desidera di evitare ogni occasione di mala intelligenza colla Danimarca, e quindi non essere intenzionato di porre il contingente del Limburgo a disposizione della confederazione germanica.

(G. U.)

FRANCIA

Parigi, 25 aprile

L'Assemblée nationale dice che, malgrado le asserzioni dei fogli socialistici, lo spirito dell'armata si manifesta ognor più propenso alla causa dell'ordine.

Lo stesso foglio reca quanto segue: « Sembra certo che abbia avuto luogo una seria divergenza tra i varj membri del corpo diplomatico sulla questione del ristabilimento dell'autorità papale a Roma. Dicesi essere desiderio dell'Austria che Pio IX rimanga nella pienezza de' suoi diritti, e poi faccia ai Romani quelle concessioni che a lui sembrino opportune. Il rappresentante di lord Palmerston domanda che le concessioni sieno determinate innanzi la restaurazione. Pio IX rifiutò decisamente di sottoporsi ad alcun obbligo di tal genere. Speriamo che la Francia non s'ispirerà alle esigenze rivoluzionarie di lord Palmerston, e saprà mantenere la dignità e la giusta autorità della Santa Sede. »

La Presse ha una delle solite comunicazioni riguardo le cose d'Italia. Ne togliamo quanto segue: « Pio IX, temendo che l'indugio, posto dalle Potenze cattoliche nel soccorrere la Santa Sede, fosse per incoraggiare gli esaltati di Roma e peggiorare la condizione, già abbastanza critica, degli Stati della Chiesa, si determinò questa volta a invocare l'ajuto dell'Austria solà, sperando per tal mezzo di rendere l'ajuto straniero più pronto e più sicuro. Il gabinetto di Vienna, avendo dichiarato in varie occasioni dopo la fuga di Pio IX, che negli affari di Roma era suo desiderio procedere di concerto colla Francia, mentre assicurò al Papa un sussidio immediato, si affrettò a invitare il gabinetto francese a seco unirsi nell'adempiere il desiderio del papa. Il linguaggio tenuto dalla corte di Vienna in tale proposito a Parigi, si suppone sia stato questo: E in Germania e in Ungheria e in Italia, l'Austria segue una sola politica, quella di salvare la società minacciata dalle più feroci tendenze demagogiche; però ben lunge dall'impedire il regolare sviluppo delle istituzioni liberali in Europa, essa favorirà con ogni suo mezzo la costituzione della società sulla base della libertà costi-

tuzionale. » L'Austria non celò alla Francia che nel caso che questa non fosse disposta o non potesse intervenire negli Stati Pontifici, ciò nondimeno l'armata imperiale sarebbe messa a disposizione del papa. Codesta dichiarazione determinò il gabinetto francese a spedire, per parte sua, 14,000 uomini a Civitavecchia. Le due armate, la francese e l'austriaca, avran da operare sol dietro le intenzioni del papa. Frattanto le truppe francesi rimarranno a Civitavecchia, mentre le austriache, nel numero di 20,000, saranno disposte a scaglioni tra Modena e Ferrara, per occupare le Legazioni, ov'occorra. Si crede però che qualora dovesse essere necessaria la occupazione di Roma, le truppe francesi e austriache, sarebbero chiamate simultaneamente a fin di ristabilire e consolidar l'ordine. »

Si assicura che il principe di Joinville sarà portato candidato nelle prossime elezioni da parecchi dipartimenti. I prefetti scrissero al ministro dell'interno, chiedendo come dovrebbero regolarsi, nel caso che questa candidatura pigliasse una seria probabilità.

VARIETA'

L'Istmo di Tehuantepec.

Sembra essere discretamente interessante la seguente lettera da Nova York, del 25 gennaio.

Ora che la California diventò la più importante di tutte le nostre speculazioni, possiamo pensare seriamente a procurarci un sicuro passaggio attraverso l'istmo o per meglio dire gli istmi che separano gli Oceani, Pacifico ed Atlantico, tra il 16° e 18° di latitudine.

La nostra linea di vapori pel Pacifico opera nel seguente modo: Una linea parte da Nova York per Chagres. Le merci e i passeggeri risalgono in battelli il fiume, sino al Cruces, d'onde sono trasportati a schiena di muli a Panama: colà un'altra linea di vapori li trasporta fino a San Francisco. L'intera spesa per un passeggero nella Cabina è di 500 dollari. I signori Howland ed Haspinwall, negozianti di Nova-York, avevano fatto contratto per la navigazione del Pacifico prima che fosse certo il possesso della California, ed in allora si riteneva che facessero una pazzia. Essi calcolavano principalmente sul denaro che avrebbero guadagnato nei tragitti all'Avana ed a Nova Orleans. Ora tutta l'idea è cambiata. Il commercio e l'emigrazione, dipendenti dall'acquisto di questo nuovo territorio, ne formano la base principale. Howland ed Haspinwall hanno ricorso al governo per ottenere ajuto onde costruire una strada ferrata attraverso l'istmo di Panama, e questa concessione, avuto riguardo ai diritti e privilegi, equivale a 6 milioni di dollari. L'idea d'un gigantesco monopolio del commercio del mar Pacifico concentrato fra poche mani mercantili, è contraria allo spirito del nostro paese e dei nostri tempi. Se ne arguisce che eserciterebbe un dannoso effetto sul commercio estero, per cui la proposta incontrerà una seria opposizione. La vera nostra linea di transito è per l'istmo di Tehuantepec: questa strada passa fra popolose e sane regioni, in un paese il di cui governo mantiene eccellenti relazioni col nostro. Né

questo è tutto. La strada verrà accorciata per i viaggiatori e per le merci di 3000 miglia per lo meno, e la navigazione sarà comparativamente sicura. Ho parlato con un amico che abitò 15 anni sul fiume Huascoaleos, che si scarica nel golfo, e seppi da lui quanto basta per convincermi che quella è per noi la vera strada. Cortez ai suoi tempi la chiamava il segreto dello stretto. Humboldt, la preferisce in molti casi alle altre vie: i governi messicani e spagnuoli la considerarono come la più comoda, ed i migliori geografi inglesi sono d'accordo in questa opinione. Il fiume da noi accennato è navigabile per 50 miglia con vapori della grandezza di quelli che percorrono i nostri fiumi occidentali. V'ha una buona strada per cavalcature attraverso montagne che non raggiungono l'altezza di 600 piedi al punto culminante e possono essere attraversate in 3 ore. Ora appunto è partito un vapore onde percorrere il fiume Huascoaleos. Tengo avanti a me una lettera di un gentelman di Cuba or ora arrivato da San Francisco. Egli dice di essere passato per quella via, la quale è assolutamente la strada migliore per attraversare l'Istmo. Sonvi migliaia di cavalli e di muli per aiutare i passeggeri nel loro viaggio attraverso le montagne. Si farà ogni sforzo per ottenere un atto del Congresso che regoli lo scavo delle miniere, e ponga nelle mani del governo una controlleria sopra gli operai e sull'estensione dei loro lavori.

AVVISI

N. 993 VII.

AVVISO

Dietro decreto dell'I. R. Delegazione Provinciale 9 corrente N. 3790-241 resta aperto a tutto il giorno 30 maggio p. v. il concorso alla Condotta Medica-Flebotoma del comune di Montecchia avente una popolazione di 1775 anime delle quali 600 circa hanno diritto a gratuita assistenza e cura verso l'onorario di annue Lire 700. pagabili dalla cassa di quel comune.

I concorrenti presenteranno nel termine predisposto le documentate loro istanze al protocollo di questo Regio Ufficio presso cui trovasi ostensibile il capitolato.

Dall'I. R. Commissariato Distrettuale, Sambonifacio li 13 aprile 1849.

Il Regio Dirigente
DURONI.

N. 1988.

AVVISO

D'ordine dell'Eccello Senato Lombardo Veneto del supremo Tribunale di Giustizia in Verona contenuto nell'Aulico Decreto 2 andante N. 1165 si rende pubblicamente noto essersi aperto il concorso ad un posto di Avvocato, resosi vacante in Massa.

Dovranno pertanto gli aspiranti entro il prefisso termine di quattro settimane insinuare a questo protocollo degli Esibiti la relativa loro supplica corredandola della fede di nascita, del diploma di Laurea, e del decreto d'idoneità in originale, ed in copia autentica, non ommessi altri ricapiti, dai quali si credessero favoriti, e di far poi la prescritta dichiarazione sui vincoli di parentella, od affinità che sussistessero con alcuno degli Impiegati di quella Pretura; ed osservate le vigenti prescrizioni sul bollo.

Dall'Imp. Regio Tribunale Provinciale Rovigo 12 aprile 1849.

Il Presidente
CAFFI